

dell'attività letteraria della generazione degli ebrei italiani e spagnoli contemporanea agli umanisti fiorentini Marsilio Ficino e Giovanni Pico della Mirandola » (1510), (p. 11), dando così rilievo anche a quel fenomeno caratteristico del Rinascimento conosciuto come Cabbalà cristiana. Gli snodi individuati da Idel portano il nome di tre cabbalisti, (per ragioni diverse legati all'Italia), Abraham Abulafia, Menachem Recanati e Yochanan Alemanno, i quali, partendo dall'organizzazione di tradizioni già esistenti, diedero vita a tre diverse forme di pensiero. Tale processo fu possibile grazie a certe caratteristiche culturali dell'ambiente ebraico italiano « in cui l'autorità rabbinica era relativamente debole e le tradizioni teologiche precedenti avevano cessato di essere significative » (p. 15). Partendo da queste premesse, Idel rielabora una documentazione enorme, in parte già pubblicata negli ultimi quindici anni di lavoro, ma conferendole una fisionomia sistematica, non solo tesa a sottolineare il pensiero caratteristico dei tre cabbalisti 'italiani', ma costruendo anche quella fitta e complessa rete di testi (insistendo molto sulla loro circolazione manoscritta e sulla provenienza da altri centri cabbalistici), necessaria a far comprendere come ci si trovi di fronte a un fenomeno riconoscibile nello spazio e nel tempo. Tale affresco ci consente poi di rispondere ad alcuni interrogativi decisivi non solo per i giudaisti, ma anche per gli storici del pensiero del Rinascimento italiano : isolare alcuni temi peculiari dell'ambiente mistico ebraico-italiano aiuta a comprendere meglio per quali ragioni « gli interessi cristiani per la Cabbalà si indirizzarono verso certe direzioni piuttosto che altre » (p. 359) C'è un ultimo contributo che questo volume porta agli studiosi italiani, ed è la standardizzazione grafica del termine Cabbalà. Negli studi sulla mistica ebraica capita di imbattersi in differenti rese del termine ebraico : *qabalah*, *qabbalah*, *kabbalah*, *cabala*. La scelta editoriale della Giuntina, già anticipata in un precedente volume di Idel, *Cabbalà. Nuove Prospettive* (1996), può aiutare a mettere ordine, e che sia un contributo proprio sulla Cabbalà italiana, non può certo che contribuire a facilitarne l'adozione.

G. B.

\*

Teodoro Katinis, *Medicina e filosofia in Marsilio Ficino. Il Consilio contro la pestilentia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, xvi, 224 pp.

Il volume è il risultato di una ricerca sull'atteggiamento di medici e filosofi di fronte alla peste, dalle prime reazioni nel '300 fino al maturo '400, con speciale riguardo all'Umanesimo fiorentino. L'autore vuole mostrare come l'avvento del morbo abbia profondamente inciso sulla produzione della letteratura filosofica, **giostra 203**

da un lato accelerando l'osmosi fra tendenze culturali e saperi diversi (di carattere medico, astrologico e alchemico, oltre che filosofico) e, dall'altro, calamitando l'attenzione di molti intellettuali sull'urgenza medica. La trattazione, in particolare, si concentra sulle opere di Marsilio Ficino e, soprattutto, sul suo *Consilio contro la pestilentia*, pubblicato per la prima volta a Firenze nel 1481 e divenuto testo di riferimento per la tradizione posteriore. D'altro canto, il *Consilio* di Ficino si inserisce nella lunga tradizione dei *consilia* medievali e, allo stesso tempo, la rinnova utilizzando fonti platoniche, prima sconosciute. Più in generale, lo scritto ficiniano rimanda a numerosi autori, i quali, in ambiti disciplinari eterogenei, abbracciano un arco temporale (e culturale) che va dall'antichità classica al Medioevo arabo e cristiano, per giungere fino all'Umanesimo italiano. Attraverso l'analisi delle fonti e della fortuna di quest'opera, dunque, si possono rileggere le questioni fondamentali che sono al centro di una letteratura medico-filosofica volta a debellare la peste. Protagonisti di questa lunga vicenda sono alcuni elementi chiave, come le 'qualità occulte', lo 'spirito' e i 'veleni', che di testo in testo compaiono in vesti diverse ma con un ruolo sempre centrale. Nel suo lavoro, dopo aver preso in esame il dibattito quattrocentesco intorno al valore della medicina, con particolare attenzione al contributo ficiniano, Katinis si concentra sull'analisi dei contenuti che animano il *Consilio* di Marsilio, per rilevarne i caratteri più originali. Il riferimento costante e, insieme, l'evento epidemico di maggior rilievo,

rimane comunque la peste del 1348, alla quale sono dedicate le sezioni iniziali del libro, attraverso le testimonianze di Petrarca e Boccaccio, e di autorità mediche del tempo, come Gentile da Foligno. Lo studio si conclude con una riflessione sulla fortuna del *Consilio*, svolta attraverso alcuni cenni sul dibattito che si scatenò tra medici e filosofi fino al '700 : sono così indicate alcune linee per una possibile futura ricerca sulla storia delle idee tramandate dall'operetta ficiniana. Quanto al testo del *Consilio*, in Appendice viene presentata l'edizione, annotata, della *princeps*. L'edizione è stata condotta su uno dei due esemplari oggi posseduti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, confrontato con l'incunabolo conservato presso la British Library di Londra e, nei casi dubbi, con i due testimoni manoscritti che tramandano l'opera completa, vale a dire i Magliabechiani xv, 89 e xv, 194 sempre della Biblioteca Nazionale fiorentina.

A. R.

\*

*Misericordie. Conversioni sotto il patibolo tra Medioevo ed età moderna*, a cura e con introduzione di Adriano Prosperi, Pisa, Edizioni della Normale, 2007, 622 pp.

In questo volume si affronta un tema centrale della cultura occidentale che ha radici tortuose e lunghe nella storia : la richiesta di misericordia da parte del condannato di fronte alla sentenza di un tribunale. Giustizia e misericordia sono esaminate nel lungo periodo attraverso la storia delle confraternite di giustizia che si cerca di ricostruire, partendo da quella di Bologna, « la più riccamente **dobruniana 204 & campanelliana** documentata », per poi estendersi alla storia delle diverse posizioni assunte in proposito dalle inquisizioni.

Il libro, curato da Adriano Prosperi, scaturisce dai lavori seminariali della cattedra di storia dell'età della Riforma e Controriforma della Scuola Normale e raccoglie alcuni studi e saggi sia di studiosi già esperti che di alcuni agli esordi ; l'insieme è ben calibrato e armonizzato per solidità di riflessione e per originalità e vivacità : Nicholas Terpstra, Massimo Ferretti, Vincenzo Lavenia, Giuseppe Marcocci, Michele Olivari, Mario Prades Vilar presentano dei saggi di analisi del testo, di esame delle diverse posizioni delle inquisizioni, di esposizione delle rappresentazioni pittoriche per i condannati, di studio del *Modo de aiudar a ben morir* di Pere Gil, mentre Alfredo Troiano presenta un'edizione filologicamente accurata del *Manuale quattrocentesco della Conforteria di Bologna*, a cui si aggiunge la celebre *Recitazione del caso di Pietro Paolo Boscoli e di Agostino Capponi (1513)* del savonaroliano Luca della Robbia, con cui emergono anche motivazioni politiche. Silvia Ferrari, autrice anche di un confronto filologico tra diversi testimoni manoscritti del *Manuale* (pp. 542-), propone delle note per un'edizione completa del testo. Nella terza parte, vengono offerti dei materiali di commento, presentati da Adelisa Malena, preparati da Andrea Gesuna, Cesare Santus, Francesco Dei, Katia Pischedda, Víctor Fernández Soriano, Silvia Ferrari, Ilaria Gaspari, Marco Di Sabatino, Samuela Marconcini. L'importanza del lavoro risulta ancor più evidente ponendo in luce come Terpstra e Kathleen Falvey stiano coordinando un gruppo di ricerca internazionale sul *Manuale* : l'approdo di questa ricerca è la traduzione inglese del testo, corredata di una serie di saggi esplicativi, esempio di sinergia e convergenza quindi di interessi su di un tema forse trascurato. Il volume è dedicato a Delio Cantimori.

M. V.

\*

Mariassunta Picardi, *Le libertà del sapere. Filosofia e « scienza universale » in Charles Sorel*, prefazione di C. Vasoli, Napoli, Liguori, 2007, 450 pp.

**A**utore poliedrico, storiografo di Francia e enciclopedista, Charles Sorel (1602-1674) ha legato la sua fama in maniera quasi esclusiva al giovanile romanzo